
Indagine Naturalistica Preliminare

“Bosco di Valcanneto”
(Comune di Cerveteri – Prov. di Roma)

Agr. Dott. Nat. Antonio Pizzuti Piccoli



Gennaio 2021

1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE GENERALE

Il Bosco di Valcanneto si trova all'interno del territorio del Comune di Cerveteri (Località Poggio Valcanneto e Borgo San Martino).

L'area boscata, con la sua esigua estensione (circa 15 ettari) rappresenta un'area relitta del ben più esteso Bosco di Valcanneto, che a partire dagli anni '60 del secolo scorso, è stato trasformato nel centro residenziale di Poggio Valcanneto. Benchè di modeste dimensioni, il bosco mantiene un alto grado di naturalità sia in termini vegetazionali che faunistici, seppur fortemente a rischio data l'esiguità della superficie naturale.

Le indagini naturalistiche preliminari confermano che la presenza di un florido sottobosco e alberature d'alto fusto (soprattutto querce) in buono stato vegetativo. Nell'area sono presenti specie animali particolarmente protette (Legge 157 del 1992 e Legge 150 del 1992 in recepimento della Direttiva Europea Habitat). Il Bosco di Valcanneto è caratterizzato dall'ecosistema forestale e dall'ecosistema delle zone umide, in riferimento al fosso Valcanneto; inoltre costituisce un *unicum* con il limitrofo ecosistema agricolo in termini di corridoio ecologico.

L'area è inserita in un inquadramento territoriale più vasto, poiché le interazioni ecologiche non sono limitate ad un confine arbitrario definito su una carta o limitato a dei confini amministrativi ma ricomprendono una realtà naturale più ampia.

Il territorio di indagine è inquadrabile all'interno del comprensorio dell'Agro Romano ricompreso tra il Litorale a Nord di Roma ed il complesso lacuale di Bracciano – Martignano, comprensorio nel quale ricade il Bosco di Valcanneto.

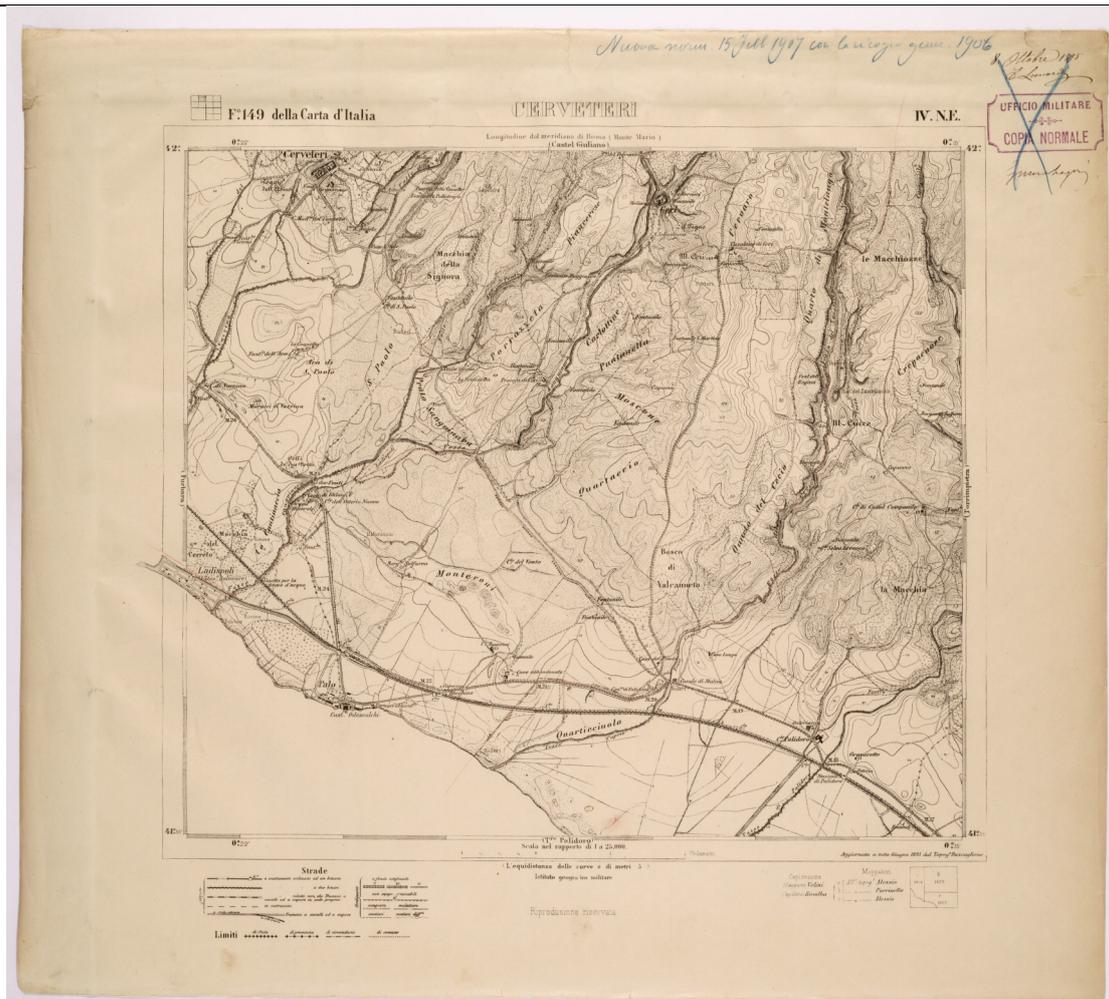


Fig.1 Carta topografica del 1906 in cui si riporta il Bosco di Valcanneto

1.1 Aree Protette, Siti Natura 2000 presenti nel territorio in cui è ricompreso il Bosco di Valcanneto

Il Bosco di Valcanneto si inserisce in un territorio più ampio ricco a livello di aree protette e di siti Natura 2000 (SIC e ZPS) che vanno a costituire i principali serbatoi biologici che interagiscono con le aree naturali e semi-naturali presenti in prossimità dell'area di intervento, di cui il bosco costituisce un ruolo biologico di "corridoio faunistico", ovvero di area di interconnessione tra siti diversi, fondamentali oggi nella conservazione dei popolamenti faunistici del territorio.

Le aree protette presenti nel territorio circostante regimi di tutela differenziati: le aree naturali protette sono state istituite a livello regionale da Leggi Istitutive Regionali o Decreti Istitutivi Statali, mentre i siti Natura 2000 sono tutelati dal D.P.R. n.357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", che recepisce la Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", istituendo i SIC, Le ZPS sono tutelate in applicazione della Direttiva Uccelli 79/409/CEE, concernente la "Conservazione degli uccelli selvatici".

Nell'area circostante le aree di studio sono presenti le seguenti aree protette:

ZPS Comprensorio Tolfetano Cerite Manziate. Zona di Protezione Speciale (codice IT6030005) si estende per 68.886 ettari. Insieme al "Comprensorio Bracciano – Martignano" è stata dichiarata IBA Important Bird Area con la denominazione "Lago di Bracciano e Monti della Tolfa".

Riserva Naturale Statale del Litorale Romano. Istituita con Decreto DPR il 29 marzo 1996 ai sensi della Legge 394/91, ha un'estensione di 16.327 ettari. È stata dichiarata IBA Important Bird Area con la denominazione "Litorale Romano" e al suo interno si trovano il sito di importanza comunitaria il SIC "Macchia Grande di Ponte Galeria" (codice IT6030025) ed il SIC "Macchiagrande di Focene e Macchia dello Stagneto" (codice IT6030023)

Parco Regionale di Bracciano e Martignano. Istituita il 25 novembre 1999 con legge regionale n. 36 si estende per 16.682 ettari; è dichiarata ZPS con la denominazione "Comprensorio Bracciano – Martignano" (codice IT6030085). Al suo interno è presente il Monumento Naturale della Caldara di Manziana sito di importanza comunitaria SIC (codice IT6030009), il SIC "Macchia di Manziana" (codice IT 6030008).

Oasi Naturale del Bosco di Palo. Sito di Importanza Comunitaria (codice IT6030022) si estende per 120 ettari e rappresenta uno degli ultimi boschi planiziari costieri del Litorale.

Monumento Naturale Palude di Torre Flavia. Area naturale protetta del Lazio istituita nel 1997, occupa una superficie di 43 ettari. È istituita come ZPS (codice IT6030020).

1.2 Aspetti fitoclimatici

Il clima è uno degli elementi fondamentali nel determinare le caratteristiche del territorio e quindi degli ecosistemi presenti, poiché influenza sia i processi pedogenetici sia lo sviluppo e l'intensità dei processi geomorfologici.

In base alla Carta del fitoclima del Lazio (Blasi, 1994) l'area d'indagine è inclusa (Fig. 2):

- nella Regione Mediterranea, termotipo mesomediterraneo inferiore, ombrotipo secco superiore/subumido inferiore (unità fitoclimatica 13);
- nella Regione Mediterranea di Transizione, termotipo mesomediterraneo medio o collinare inferiore, ombrotipo subumido superiore (unità fitoclimatica 9).



Fig. 2. Carta del Fitoclima del Lazio scala 1:250.000 (Blasi,1994)

L'unità fitoclimatica 13 presenta precipitazioni scarse con valori compresi tra 593 mm e 811 mm con pochi episodi estivi (53-71 mm). L'aridità estiva è intensa e prolungata per quattro mesi (maggio-agosto) con un mese di subaridità (aprile).

La vegetazione prevalente, laddove presente, è costituita da querceti con roverella, leccio e sughera, cerrete con farnetto e macchia mediterranea.

L'unità fitoclimatica 9 è caratterizzata da precipitazioni comprese tra 810 e 940 mm con piogge estive comprese tra 75 e 123 mm. L'aridità estiva è presente nei mesi di giugno, luglio e sporadicamente anche maggio. La vegetazione della presente unità è rappresentata da cerrete, cerrete con roverella, leccete con sughera, boschi di carpino bianco.

VALORI MEDI 1951 - 2006

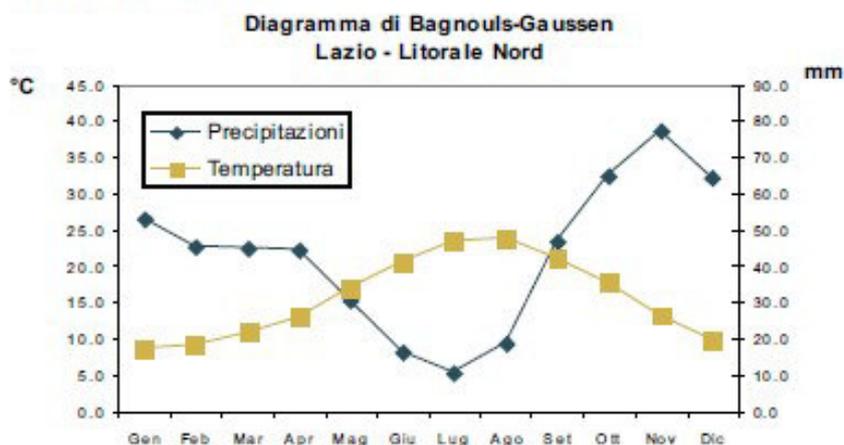


Fig. 3. Diagramma di Bagnouls-Gausсен per il litorale nord (Fonte UCEA)

Le caratteristiche termo-pluviometriche delle unità sopra descritte sono sintetizzate nel diagramma di Bagnouls-Gausсен (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata..2**) relativo al Litorale Nord che riporta i valori medi dal 1951 al 2006 elaborato dall'Ufficio Centrale di Ecologia Agraria – UCEA. In questo diagramma viene riportato su un sistema di assi cartesiani i valori medi delle temperature e delle precipitazioni riscontrate nei mesi dell'anno. Nelle ordinate sono rappresentate le temperature e le precipitazioni in scala $2P=1T$ e nelle ascisse i mesi dell'anno; si ha un periodo di aridità quando le precipitazioni sono inferiori al valore doppio delle temperature.

1.3 Aspetti vegetazionali di vasta area

La vegetazione dell'Agro Romano è fortemente influenzata dalla litologia e dalla variabilità edafica e climatica, che hanno determinato una varietà vegetazionale di notevole importanza floristica e fitogeografica.

La sua peculiarità è la presenza di boschi subacidofili a *Quercus cerris* (cerro) e *Quercus robur* (farnia). Le cerrete ed i querceti misti sono caratterizzati da *Sorbus domestica*, *S. torminalis*, *Coronilla emerus*, *Mespilus germanica* (nespolo volgare). In questi boschi risultano significative le presenze di specie dei *Quercetalia pubescentis*¹ e della classe *Querco-Fagetea* quali *Cornus mas* (corniolo maschio), *Crataegus monogyna* (biancospino comune), *Ligustrum vulgare* (ligustro), *Lonicera caprifolium* (caprifoglio comune), *Brachypodium selvaticum* (palèo silvestre), *Anemone apennina* (anemone dell'Appennino), *Cruciata glabra* (crocettona glabra) e *Melittis melissophyllum* (erba limona comune). frequenti sono le specie acidofile, quali *Cytisus scoparius* (ginestra dei carbonai), *Luzula forsteri* (erba lucciola mediterranea) e *Festuca heterophylla* (festuca dei boschi); mentre subordinante sono le specie dei *Quercetalia ilicis*, *Rubia peregrina* (rubia selvatica) e *Lonicera etrusca* (caprifoglio etrusco) (Blasi, 1992).

La vegetazione a sclerofille sempreverdi è anch'essa ben rappresentata: infatti, grazie ad una fisiografia ed una litologia notevolmente complesse e in concomitanza di fattori microclimatici particolari, si rinvengono spesso popolamenti a latifoglie sempreverdi. Nel

settore occidentale non è raro trovare fitocenosi ascrivibili al *Quercion ilicis*, costituiti prevalentemente da *Phyllirea media*, *Pistacia lentiscus*, *Myrtus communis* e subordinatamente *Quercus ilex*, *Arbutus unedo*, *Erica arborea*, più spesso con fisionomia di macchia (Montelucci, 1977). Le macchie sempreverdi trovano nei morfotipi rupestri un rifugio ottimale: sulle scarpate tufacee delle forre, dove il suolo è più drenato e asciutto (Pignatti, 1998), si sviluppano ampie boscaglie, spesso con fisionomia di macchia, con elementi termofili o xerofili quali *Fraxinus ornus*, *Arbutus unedo*, *Spartium junceum*, *Smilax aspera* o *Rubia peregrina* e isolati lembi di macchia a *Erica arborea*, *Chamaecytisus hirsutus*, *Dorycnium hirsutum*, *Cistus incanus* (Menegoni et Ciferri, 2002).

Gli stadi di recupero della vegetazione forestale e i mantelli forestali si presentano principalmente in tre tipologie di cespuglieti corrispondenti ad altrettante condizioni ecologiche:

- cespuglieti a *Cistus salvifolius* e *Spartium junceum*, generalmente localizzati in aree con affioramenti rocciosi, con suolo sottile non utilizzabile a fini agricoli. Dal punto di vista sintassonomico tali consorzi si possono considerare fragmenta extrazonali, impoveriti di specie, dei *Cisto-Lavanduletea* (Blasi et al., 1990; Blasi, 1992).
- consorzi arbustivi con prevalenza di rosacee, collegati dinamicamente ai querceti. La loro struttura e fisionomia è determinata prevalentemente da rosacee quali *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna* e *Rosa canina*. Dal punto di vista fitosociologico queste cenosi sono generalmente inquadrabili nell'alleanza *Pruno- Rubion ulmifolii*, anche se spesso soprattutto in coincidenza di stazioni più aride (loc. Quarto, Barbarano Romano) questa attribuzione risulta difficile a causa dell'ingressione di numerosi elementi del *Pyro- Paliuretum spinae-christi* (ord. *Orno-Cotinetalia*) e di diverse specie del *Cisto-Ericion* (AA.VV., 1996; Scoppola, 1992).
- cespuglieti a *Cytisus scoparius*, che crescono soprattutto su suoli privi di affioramenti rocciosi, coltivati o pascoli abbandonati. Quest'ultima tipologia sembra ben inquadrarsi nell'*Adenocarpo-complicati-Cytisetum scoparii* (Blasi et al., 1990).

La vegetazione ripariale si presenta impoverita a livello floristico a causa del forte impatto antropico, però attualmente nel territorio del litorale laziale sono riconoscibili, anche se frammentari e discontinui, caratterizzata principalmente da specie quali *Salix alba* (salice bianco), *Allium triquetrum* (aglio triquetto), *Mentha pulegium* (menta poggio), *Brachypodium sylvaticum* e localmente anche *Populus nigra* (pioppo nero).

1.4 Aspetti faunistici di vasta area

Il territorio in cui ricade il Bosco di Valcanneto è circondato da una serie di aree protette, a vario grado di tutela, che costituiscono importanti aree di biodiversità faunistica.

La presenza di varie aree ad elevata naturalità e di elementi lineari che costituiscono dei corridoi biologici di connessione tra queste aree permettono gli spostamenti di specie faunistiche ad elevata vagilità.

Il paesaggio è caratterizzato da aree coltivate, che presentano al loro interno elementi di naturalità costituiti da siepi, boschetti, filari di alberi e fossi; pascoli; zone boschive; aree rocciose; gole tufacee e diverse tipologie di ambienti umidi comprendenti fiumi, corsi d'acqua minori e fontanili. La grande varietà di habitat presenti nell'area e l'urbanizzazione concentrata solo in alcuni punti del territorio, configurano l'area come fortemente ecotonale, connotando l'esistenza di un popolamento faunistico particolarmente ricco e diversificato.

Tra i mammiferi presenti è importante segnalare la presenza di due specie di rilevante interesse naturalistico: il lupo (*Canis lupus*) ed il gatto selvatico (*Felis silvestris*).

Il lupo è stato avvistato con regolarità nella fascia di territorio tra Testa di Lepre, Tragliatella e i Terzi. Il Gatto selvatico è stato avvistato presso la tenuta di Castel di Guido.

Numerosi sono gli insettivori, quali il riccio (*Erinaceus europaeus*), il mustiolo (*Suncus etruscus*), la crocidura rossiccia (*Crocidura russula*) e la talpa romana (*Talpa romana*).

Molte specie di roditori sono presenti in questa area: il quercino (*Elyomys quercinus*), il ghiro (*Gllis glis*), il moscardino (*Muscardinus avellarianus*), l'arvicola rossastra (*Clethrionomys glareolus*), l'arvicola di Savi (*Microtus savii*), il topo selvatico (*Apodemus silvaticus*) e l'istrice (*Hystrix cristata*).

Gli insettivori ed i roditori svolgono un importante ruolo negli ecosistemi perché forniscono un notevole contributo al rinnovamento della vegetazione e perché costituiscono la base trofica per numerosi consumatori secondari, quali la volpe (*Vulpes vulpes*) ed i mustelidi rappresentati nel territorio dalla martora (*Martes martes*), dalla puzzola (*Mustela putorius*), dalla faina (*Martes foina*), dalla donnola (*Mustela nivalis*) e dal tasso (*Meles meles*).

Uno degli animali più frequenti nei boschi dell'area indagata è il cinghiale (*Sus scrofa*).

Tra le specie di chiroteri presenti vi sono il rinolofa maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), il rinolofa minore (*Rhinolophus hipposideros*), il miniottero (*Miniopterus schreibersii*) ed il vespertilio di Capaccini (*Myotis capaccinii*).

La comunità ornitica è particolarmente ricca ed interessante perché oltre alla ricchezza di habitat in questo territorio vi sono importanti luoghi di svernamento e di sosta per molte specie di uccelli quali le aree umide della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano, del Sic. Bosco di Palo Laizale e delle Paludi di Torre Flavia e Macchiatonda. Inoltre occorre ricordare che questo territorio è vicino ad una delle IBA (Important Bird Areas) di maggiore importanza del Lazio, grazie alle numerose specie prioritarie presenti in essa, denominata "Lago di Bracciano e Monti della Tolfa".

Le specie di uccelli più numerose sono quelle legate agli ambienti umidi.

Tra gli ardeidi vi sono la garzetta (*Egretta garzetta*), il tarabusino (*Ixobrychus minutus*), l'airone cinereo (*Ardea cinerea*), l'airone rosso (*Ardea purpurea*), la nitticora (*Nycticorax nycticorax*) e la sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*).

I canneti e gli ambienti ripariali sono frequentati da varie specie di silvidi e di motacillidi. Altra presenza tipica delle rive dei corsi d'acqua è il martin pescatore (*Alcedo atthis*).

La vicinanza delle coste comporta la presenza di specie legate al mare quali il gabbianello (*Larus minutus*), il gabbiano comune (*Larus ridibundus*) ed il gabbiano reale (*Larus cachinnans*).

La presenza di aree boscate comporta la diffusione in questo territorio di specie tipicamente forestali quali il picchio rosso maggiore (*Picoides major*), il picchio verde

(*Picus viridis*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*), il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) ed il biancone (*Circaetus gallicus*).

Tra i rapaci caratteristici delle aree aperte vi è l'albanella minore (*Circus pygargus*), la poiana (*Buteo buteo*), il gheppio (*Falco tinnunculus*) ed il barbagianni (*Tyto alba*).

La ricchezza di ambienti acquatici, sia di acque dolci che salmastre, rende abbastanza ricco il popolamento ittico nonostante siano numerosi i fattori di minaccia per l'ittiofauna: tra le numerose specie di pesci presenti ve ne sono alcune di particolare interesse conservazionistico quali la rovella (*Rutilus rubilio*), il barbo (*Barbus plebejus*), il barbo tiberino (*Barbus tiberinus*) e la cagnetta (*Lipophrys fluviatilis*).

La presenza di un ricco reticolo idrografico favorisce la diffusione degli anfibi che sono totalmente o parzialmente legati alla presenza di acqua.

Gli anfibi urodeli sono rappresentati dal tritone crestato (*Triturus cristatus*), dal tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*) e dalla salamandrina degli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), la cui presenza è di rilievo.

Tra gli anfibi anuri abbastanza comuni ed abbondanti in questo territorio sono: la rana italica (*Rana italica*), le rane verdi (*Pelophilax bergeri* - *Pelophilax kl. hispanicus*), il rospo comune (*Bufo bufo*) e la raganella italiana (*Hyla intermedia*).

Il mosaico ambientale tra le aree agricole, boscate ed in evauluzione presenti nel territorio indagato consente anche la diffusione di molte specie di rettili.

Le specie di rettili più diffuse sono la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), la lucertola campestre (*Podarcis sicula*), il biacco (*Hierophis viridiflavus*) e la biscia dal collare (*Natrix natrix*). Ognuna di queste specie mostra preferenze per una propria tipologia ambientale ma contemporaneamente ha una grande adattabilità.

Nei boschi si possono trovare l'orbettino (*Anguis veronensis*), che vive nel sottobosco ed il saettone (*Zamenis longissimus*) che è molto abile nell'arrampicarsi sugli alberi ma non è strettamente legato ai boschi.

Negli ambienti prativi è presente la luscengola (*Chalcides chalcides*).

La macchia mediterranea e le zone a vegetazione arbustiva sono frequentate da due specie di elevato interesse conservazionistico quali la testuggine terrestre (*Testudo hermanni*) ed il cervone (*Elaphe quatuorlineata*).

Le zone rocciose estese e le aree nelle quali piccole porzioni di rocce affioranti si alternano alla vegetazione sono habitat ideali per la tarantola muraiola (*Tarentola mauritanica*) ed il gecko verrucoso (*Hemidactylus turcicus*).

Altre specie presenti in questo territorio sono la vipera comune (*Vipera aspis*), comune nell'area tolfetana; la testuggine d'acqua (*Emys orbicularis*), presente sul litorale; la biscia tassellata (*Natrix tessellata*) che preferisce corsi d'acqua di portata sostenuta.

Infine per quanto riguarda gli invertebrati è necessario ricordare che questi costituiscono il maggior numero di specie di un dato territorio, quindi il loro elevato numero comporta delle difficoltà e richiede molto tempo per realizzare studi approfonditi riguardanti la presenza, la distribuzione e la dinamica di popolazione di particolari gruppi o comunità. Tra le numerose specie presenti nell'area in esame se ne ricordano solo alcune di particolare interesse naturalistico e conservazionistico quali ad esempio il cerambice delle querce (*Cerambyx cerdo*) ed il cervo volante (*Lucanus cervus*) tra i coleotteri; la *Oxygastra curtisii* (*Oxygastra curtisii*) tra gli odonati; la polissena (*Zerynthia polyxena*) e la *Eriogaster catax* (*Eriogaster catax*) tra i lepidotteri.

2 ANALISI VEGETAZIONALE PRELIMINARE

Lo studio della vegetazione è uno strumento fondamentale per descrivere il tipo di ecosistema presente. Le formazioni vegetazionali presenti nel Bosco di valcanneto sono riconducibili al bosco submediterraneo planiziale a cerro e farnetto (*Mespilo germanicae* – *Quercetum frainetto* Biondi, Gigante, Pignattelli e Vananzoni 2001) ed alle Cerrete termo – acidofile tirreniche (*Erico* – *Quercetum cerridis* Arrigoni 1990).

Sono inoltre frammiste entità Xeriche sub mediterranee a roverella (*Roso sempervirentis* – *Quercetum pubescentis* Biondi 1986).

Data l'esiguità delle superfici interessate dall'una o dall'altra formazione, il bosco appare come un mosaico di tipi vegetazionali che si compenetrano e che spesso rendono difficile l'attribuzione certa.

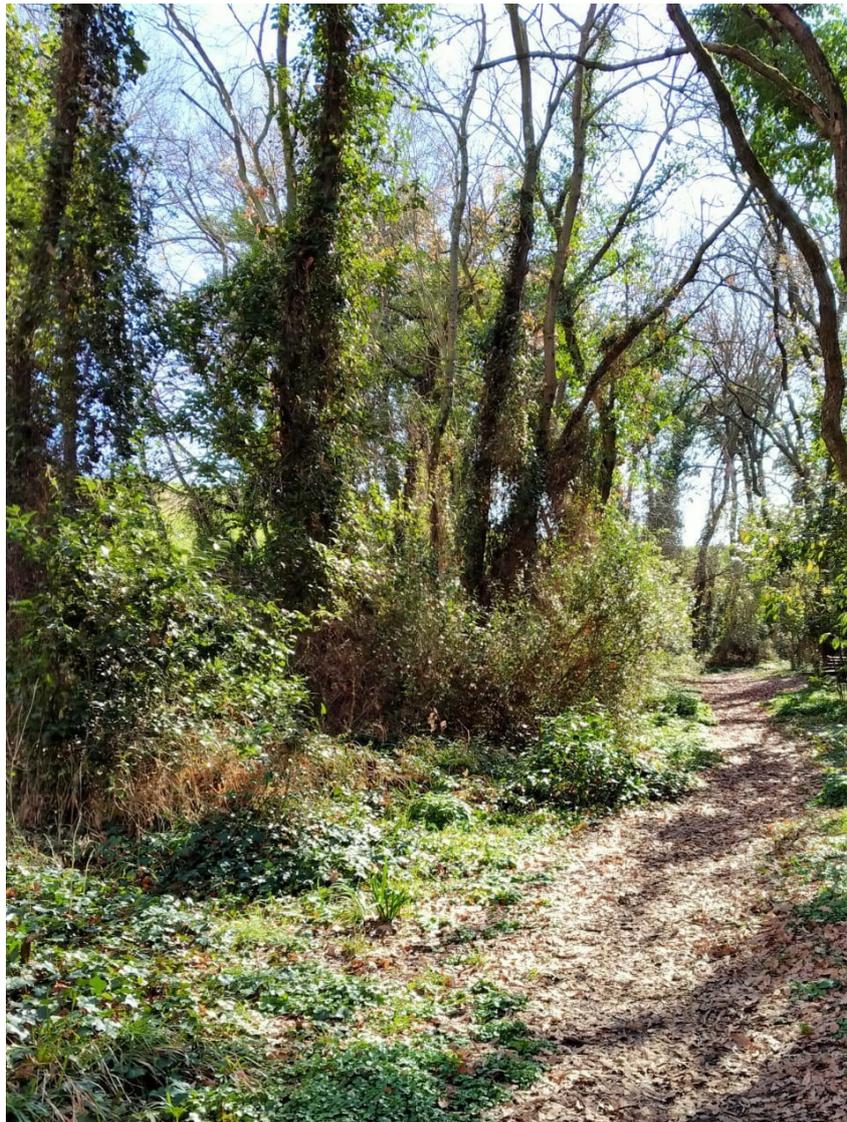


Fig. 4. Scorcio del bosco.

Presenti anche dei lembi ricoperti ad arbusteti a prugnolo e biancospino (*Pruno – Crataegum* Hueck 1931) e ad arbusteti dei fossi dominati a *Rubus ulmifolius* e *Rubus caesius*.

In generale, su tutto il territorio di indagine, si ha una potenzialità per il querceto caducifoglio dominato da *Quercus cerris* e, secondariamente, *Q. pubescens*. La presenza di substrati diversi determina una diversa compagine floristica a livello degli strati arbustivi e delle specie arboree “compagne”.

Negli aspetti termofili e termoxerofili, si ha una significativa ingressione di specie mediterranee, legate alla vicinanza della zona costiera e, quindi, nei settori più occidentali del corridoio di studio. Lo strato arboreo è generalmente dominato da *Quercus cerris* con presenza di *Quercus pubescens* s.l.; presente *Quercus ilex*; caratterizzano spesso lo strato arbustivo elementi mediterranei come *Rosa semprevirens*, *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*.

Oltre a *Quercus cerris* dominante e a *Quercus pubescens* codominante, alti mediamente tra i 10 ed i 15 m, si rinviene, nello strato arboreo, *Ulmus minor* (olmo). Lo strato arbustivo è caratterizzato da *Prunus spinosa* (prugnolo) e *Crataegus monogyna* (biancospino), associati a *Ruscus aculeatus* (pungitopo).

Nelle sezioni indagate penetrano altre specie termofile oltre a quelle citate precedentemente, quali *Phillyrea latifolia* e *Ligustrum vulgare*. Aumenta la copertura del *Ruscus aculeatus* che va a costituire uno strato basso arbustivo più fitto, unitamente anche al *Rubus* sp. (rovo).

Come discusso precedentemente, tutte le fitocenosi descritte sono caratterizzate dalla dominanza al loro interno di *Quercus cerris*. Essa è una specie ad areale europeo Sud – orientale, che dà luogo a formazioni monospecifiche, su suoli ad elevata percentuale d'argilla e bassa acclività (Blasi, 1984), o a querceti misti dove si associa con *Quercus frainetto*, *Q. suber* o *Q. pubescens*.

La vegetazione ripariale è pressoché assente e caratterizzata dalle formazioni più tipiche del bosco.

3 ANALISI ECOSISTEMICA E FAUNISTICA

Realizzata con il contributo di Stefano Martinangeli

1.1.1 Metodologia

L'analisi della componente faunistica fornisce informazioni sulla presenza, sullo status e sulle potenzialità delle specie presenti nell'area.

Come per la vegetazione, tale analisi consente di determinare lo stato di fatto del popolamento faunistico rivelando quelle che possono essere le emergenze di particolare

valore naturalistico come le specie animali a rischio, minacciate o di interesse biogeografico (endemismi).

Lo studio della fauna è stato condotto facendo riferimento agli ecosistemi presenti nell'area, sulla base di quanto riportato in bibliografia, attraverso rilievi sul campo che hanno permesso di individuare gli ecosistemi dell'area di studio e gli habitat potenziali delle specie presenti e/o potenziali nel territorio.

I rilievi sul campo hanno consentito il rilevamento della presenza di alcune specie; il metodo di osservazione è stato sia diretto, ovvero mediante avvistamento acustico o visivo delle specie, che indiretto sulla scorta di tracce come impronte, escrementi, borre, ecc..

Per ogni specie animale individuata come effettivamente o potenzialmente presente è stato attribuito l'ecosistema, o gli ecosistemi, preferenziali in base alle caratteristiche biogeografiche ed ecologiche.

Si riporta l'elenco delle principali specie animali potenzialmente ed effettivamente presente nell'area di studio, suddivisa per le 5 classi di vertebrati (Pesci, Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi); per ogni specie vengono riportate oltre alla presenza, indicazioni circa il loro status di tutela e le categorie IUCN sul loro status di conservazione. Sono state fatte anche delle analisi in riferimento alla fauna invertebrata e sono state riportate le emergenze territoriali in base ad una analisi bibliografica e ai rilevamenti sul campo. Le check list sono suddivise per categoria tassonomica (Pesci, Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi) e accanto ad ogni specie è indicato l'ecosistema in cui si ritiene l'animale presente e la normativa che lo tutela.

I dati relativi allo status di minaccia delle specie di vertebrati sono stati ricavati a livello Internazionale dalla Lista Rossa degli animali minacciati dello IUCN (Red List of Threatened Animals) ed a livello nazionale dal Libro Rosso degli animali d'Italia – vertebrati (Cerfolli et alii, 2002) e dalla Lista Rossa degli Anfibi e Rettili del Lazio, nell'Atlante degli Anfibi e Rettili del Lazio (Bologna et alii, 2000); per quanto riguarda i Chirotteri sono state inserite le informazioni presenti in "Linee guida per il monitoraggio dei Chirotteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli" (Hutson et alii, 2004). Per gli invertebrati si è fatto riferimento Libro Rosso degli animali d'Italia – invertebrati (Bulgarini et alii, 1998).

Le categorie di minaccia utilizzate nelle liste rosse internazionali, nazionali e regionali sono quelle proposte nel 1994 dall'IUCN e sono le seguenti:

- specie estinta (extinct);
- specie estinta in natura (extinct in wild);
- specie in pericolo in modo critico (critically endangered);
- specie in pericolo (endangered);
- specie vulnerabile (vulnerable);
- specie a più basso rischio (lower risk);
- specie con carenza di informazioni (data deficient)
- specie non valutata (not evaluated).

Di seguito è riportata la descrizione della normativa, regionale, nazionale ed internazionale, a tutela della fauna alla quale si è fatto riferimento nel testo e nelle tabelle.

Le Direttive, le Convenzioni, le Leggi Nazionali e Regionali a tutela della fauna, alle quali si è fatto riferimento nel testo e nelle tabelle e sono descritte nell'Allegato A, sono:

-
- Convenzione di Washington del 3 Marzo 1973, "Convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali selvatiche minacciate di estinzione". (Abbreviazione utilizzata nelle tabelle del paragrafo seguente e nelle tabelle dell'Allegato B: Washington)
 - Direttiva CEE 79/409 del 2 aprile 1979 "concernente la conservazione degli uccelli selvatici". (Abbreviazione utilizzata nelle tabelle del paragrafo seguente e nelle tabelle dell'Allegato B: 79/409/CEE).
 - Convenzione di Berna del 19/09/79, "Vita selvatica e ambiente naturale in Europa". (Abbreviazione utilizzata nelle tabelle del paragrafo seguente e nelle tabelle dell'Allegato B: Berna).
 - Convenzione di Bonn del 23/06/79 relativa alla "conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica". (Abbreviazione utilizzata nelle tabelle del paragrafo seguente e nelle tabelle dell'Allegato B: Bonn)
 - Direttiva CEE 92/43 del 21 maggio 1992 "relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e delle specie della flora e della fauna selvatiche". (Abbreviazione utilizzata nelle tabelle del paragrafo seguente e nelle tabelle dell'Allegato B: Habitat)
 - Legge Nazionale n. 157 del 11 Febbraio 1992, "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". (Abbreviazione utilizzata nelle tabelle del paragrafo seguente e nelle tabelle dell'Allegato B: L. 157/92)
 - Legge Regionale Lazio n. 18 del 5 Aprile 1988 "Tutela di alcune specie della fauna minore". (Abbreviazione utilizzata nelle tabelle del paragrafo seguente e nelle tabelle dell'Allegato B: L.R. 18/1988)
 - Legge Regionale Lazio n. 87 del 7 Dicembre 1990 "Norme per la tutela del patrimonio ittico e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne del Lazio". (Abbreviazione utilizzata nelle tabelle del paragrafo seguente e nelle tabelle dell'Allegato B: L.R. 87/1990)

1.1.2 Ecosistemi e comunità faunistiche

Gli organismi viventi ed il loro ambiente abiotico sono connessi in modo inseparabile ed interagiscono tra loro. L'ecosistema è un'unità che include tutti gli organismi che vivono insieme in una data area e le relazioni che intercorrono sia tra loro che, tra loro e l'ambiente stesso, inteso quest'ultimo dal punto di vista fisico e chimico. Quindi un ecosistema comprende una parte inanimata detta "biotopo", in cui vive ed interagisce un complesso di organismi, detto "biocenosi".

Ciascuna unità ecosistemica è definita come una porzione di territorio caratterizzata da omogeneità strutturale e funzionale, con confini non sempre individuabili con precisione in quanto non sempre riconducibili a limiti fisici.

L'equilibrio dinamico, che regola le interrelazioni all'interno delle singole unità, ed i rapporti tra le diverse unità contribuisce, inoltre, a rendere artificiosa una rigida suddivisione.

Il Bosco di Valcanneto è caratterizzato dall'ecosistema forestale, e dall'ecosistema delle zone umide, in riferimento al fosso Valcanneto; inoltre si è preso in considerazione il limitrofo l'ecosistema agricolo, in continuità ambientale con lo stesso, che rappresenta un *unicum* con il bosco in termini di corridoio ecologico.

Ciascuno di questi ecosistemi è caratterizzato da una diversa componente faunistica, analizzata di seguito, sebbene alcune specie utilizzano per lo svolgimento dell'intero ciclo biologico diversi ecosistemi.

L'ecosistema agricolo

Gran parte della fascia di territorio confinante con il profilo longitudinale sinistro del bosco (sinistra orografica del Fosso Valcanneto) costituisce un unico grande ecosistema a vocazione agricola in cui le aree destinate alle colture si alternano ad aree a maggiore antropizzazione; spesso presenti siepi naturali di confine tra un fondo agricolo e l'altro.

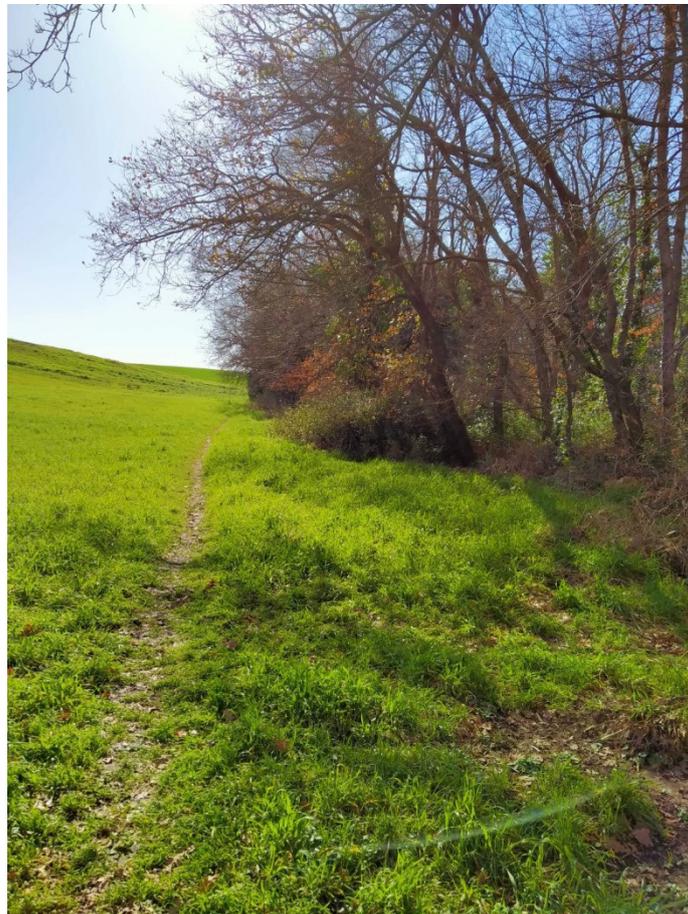


Fig. 5 L'ecosistema agricolo limitrofo al bosco

L'ecosistema forestale

L'area boscata, con la sua esigua estensione (circa 15 ettari) rappresenta un'area relitta del ben più esteso Bosco di Valcanneto, che a partire dagli anni '60 del secolo scorso, ha visto crescere il centro residenziale di Poggio Valcannet. Seppur dalle modeste dimensioni il bosco mantiene un alto grado di naturalità sia in termini vegetazionali che faunistici, seppur fortemente a rischio data l'esiguità della superficie naturale.

Gli ambienti forestali sono tra i massimi sistemi produttivi con una elevata produzione di biomassa vegetale e sono caratterizzati da cicli e reti alimentari assai complesse ed articolate, inoltre essi presentano un elevato valore residuale poiché esse costituiscono un “serbatoio” di biodiversità.

Essi assolvono numerose funzioni ecologiche fondamentali che concorrono al mantenimento degli equilibri ambientali generali tra cui, ad esempio, quello bioclimatico, attraverso il ciclo fotosintetico e dell’evapotraspirazione, e quello di consolidamento del suolo e di regolazione dei deflussi idrici.

L’ecosistema delle aree umide

È costituito, nell’area di studio, dal Fosso di Valcanneto, che si getta, fuori dal bosco, nel fosso del Cupino; il corso d’acqua garantisce approvvigionamento idrico per la fauna terrestre e habitat d’elezione per molte specie della fauna minore.

Il Fosso di Valcanneto rappresenta un importante elemento di diversità ambientale assolvendo a funzione di serbatoio biologico e di corridoio ecologico. La diversità ambientale deriva dalla capacità delle zone umide di costituire microhabitat specifici per molti organismi vegetali e animali.

La vegetazione ripariale è costituita dalle specie più proprie del bosco misto. Tale vegetazione ospita specie animali sia strettamente o unicamente legate all’acqua sia specie di margine che trovano tra la vegetazione arbustiva e arborea luogo idoneo alla nidificazione, all’alimentazione o al rifugio.

Taxon	Ec. *	Nome comune	Nome scientifico	Normativa a protezione della fauna	Categorie IUCN**
Pesci	U	Cavedano	<i>Leuciscus cephalus</i>	L.R. 87/1990	
	U	Barbo	<i>Barbus barbus</i>	L.R. 87/1990	Lower Risk
	U	Rovella	<i>Rutilus rubilius</i>	L.R. 87/1990	Lower Risk
	U	Anguilla	<i>Anguilla anguilla</i>	L.R. 87/1990	
	U	Ghiozzetto etrusco	<i>Padogobius nigricans</i>	L.R. 87/1990; Habitat Ap. II	Endangered
	U	Triotto	<i>Rutilus aula</i>	L.R. 87/1990	
Anfibi	U	Rospo comune	<i>Bufo bufo</i>	L.R. 18/1988	Lower Risk
	U; F	Raganella italiana	<i>Hyla intermedia</i>	L.R. 18/1988; Berna Ap. 2; Habitat Ap. IV	Vulnerable
	U	Rana italica	<i>Rana italica</i>	L.R. 18/1988; Berna Ap. 2; Habitat Ap. IV	Lower Risk
	U	Rana verde	<i>Rana bergeri</i> - <i>Rana kl. hispanica</i>		Lower Risk
	A	Tarantola muraiola	<i>Tarentola mauritanica</i>	L.R. 18/1988	Lower Risk
	A	Geco verrucoso	<i>Hemidactylus</i>	L.R. 18/1988	Lower Risk

			<i>turcicus</i>		
F; A	Lucertola muraiola		<i>Podarcis muralis</i>	L.R. 18/1988; Berna Ap. 2; Habitat Ap. IV	Lower Risk
F; A	Lucertola campestre		<i>Podarcis sicula</i>	L.R. 18/1988; Berna Ap. 2; Habitat Ap. IV	Lower Risk
F; A	Ramarro		<i>Lacerta bilineata</i>	L.R. 18/1988; Berna Ap. 2; Habitat Ap. IV	Lower Risk
F	Orbettino		<i>Anguis veronensis</i>	L.R. 18/1988; Berna Ap. 2; Habitat Ap. IV	
A	Luscengola		<i>Chalcides chalcides</i>	L.R. 18/1988	Lower Risk
F; A	Biacco		<i>Hieropis viridiflavus</i>	L.R. 18/1988; Berna Ap. 2; Habitat Ap. IV	Lower Risk
F; A	Colubro d'Esculapio		<i>Zamenis longissimus</i>	L.R. 18/1988; Berna Ap. 2; Habitat Ap. IV	Vulnerable
F; A	Vipera		<i>Vipera aspis</i>		
U	Biscia dal collare		<i>Natrix natrix</i>	L.R. 18/1988	Lower Risk
U	Biscia tassellata		<i>Natrix tessellata</i>	L.R. 18/1988; Berna Ap. 2; Habitat Ap. IV	Lower Risk
Mammiferi	F; A	Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>		
	F; A	Donnola	<i>Mustela nivalis</i>	L. 157/92; Berna Ap. 3	
	F; A	Scoiattolo	<i>Sciurus vulgaris</i>		
	F; A	Faina	<i>Martes foina</i>	L. 157/92; Berna Ap. 3	
	F; A	Riccio	<i>Erinaceus europaeus</i>	L. 157/92; Berna Ap. 3	
	F; A	Istrice	<i>Hystrix cristata</i>	L.157/92; Berna ap.2; Habitat Ap. V	Lower risk
	F; A	Talpa romana	<i>Talpa romana</i>		
	F; A	Arvicola di Savi	<i>Microtus savii</i>		
	F; A	Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>		
	F; A	Tasso	<i>Meles meles</i>	L. 157/92; Berna Ap. 3	
	F	Moscardino	<i>Muscardinus avellarianus</i>	L. 157/92; Berna Ap. 3; Habitat Ap. IV	Lower Risk
	F; A	Nottola comune	<i>Nyctalus notula</i>	L. 157/92; Berna Ap. 2; Bonn Ap. 2; Habitat Ap. IV	Vulnerable - Lower Risk***
	F; A	Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	L. 157/92; Berna Ap. 3; Bonn Ap. 2; Habitat Ap. IV	Lower Risk

	F; A	Pipistrello di Savi	<i>Hypsugo savii</i>	L. 157/92; Berna Ap. 2; Bonn Ap. 2; Habitat Ap. IV	Lower Risk
	F; A	Pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	L. 157/92 art. 2; 79/409 CEE Ap. 1; Berna Ap. 2; Bonn Ap. 2; Washington Ap. 1	Vulnerable
	F; A	Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	L. 157/92 art. 2; Berna Ap. 2; Bonn Ap. 2; Washington Ap. 2	
	F; A	Poiana	<i>Buteo buteo</i>	L. 157/92 art. 2; Berna Ap. 3; Bonn Ap. 2; Washington Ap. 2	
	A	Civetta	<i>Athene noctua</i>	L. 157/92 art. 2; Berna Ap. 2; Washington Ap. 2	
	F; A	Gruccione	<i>Merops apiaster</i>	L. 157/92; Berna Ap. 2; Bonn Ap. 2	
	A	Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	79/409 CEE Ap. 2/II; Berna Ap. 3; Bonn Ap. 2	
	A	Fagiano	<i>Phasianus colchicus</i>	79/409 CEE Ap. 2/I e 3/I; Berna Ap. 3	
	A	Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	L. 157/92; Berna Ap. 2	
	F; A	Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	L. 157/92; Berna Ap. 2	
	Uccelli	F; A	Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>	L. 157/92 art. 2; 79/409 CEE Ap. 1; Berna Ap. 3; Bonn Ap. 2; Washington Ap. 2
F; A		Nibbio reale	<i>Milvus milvus</i>	L. 157/92 art. 2; 79/409 CEE Ap. 1; Berna Ap. 3; Bonn Ap. 2; Washington Ap. 2	Endangered
F		Allocco	<i>Strix aluco</i>	L. 157/92 art. 2; Berna Ap. 2; Washington Ap. 2	
F		Gufo comune	<i>Asio otus</i>	L. 157/92 art. 2; Berna Ap. 2; Washington Ap. 2	Lower Risk
F		Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>	L. 157/92 art. 2; Berna Ap. 2	
F		Picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i>	L. 157/92 art. 2; Berna Ap. 2	
F		Picchio rosso minore	<i>Picoides minor</i>	L. 157/92 art. 2; Berna Ap. 2	Lower Risk
F		Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	L. 157/92 art. 2; Berna Ap. 2	Lower Risk
A; F		Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>	79/409 CEE Ap. 2/II; Berna Ap. 3	
F; A		Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	L. 157/92; Berna Ap. 2	
F		Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>		

	F; A	Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	L. 157/92; Berna Ap. 2	
	F	Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	L. 157/92; Berna Ap. 2	
	F	Cinciallegra	<i>Parus major</i>	L. 157/92; Berna Ap. 2	
	F	Cinciarella	<i>Parus coeruleus</i>	L. 157/92; Berna Ap. 2	
	F	Rampichino	<i>Certhia brachydactyla</i>	L. 157/92; Berna Ap. 2	
	F	Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>		
	A; F	Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	L. 157/92; Berna Ap. 2	
Uccelli	U	Martin pescatore	<i>Alcedo atthis</i>	L.157/92; 79/409 CEE Ap. 1; Berna Ap. 2	Lower Risk
	A	Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	L. 157/92; Berna Ap. 2	
	U	Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>	L. 157/92; Berna Ap. 2	

* Ecosistema: F = forestale; A = agricolo; U = zone umide.

** IUCN: IUCN,1994. IUCN Red List Categories, nel "Libro Rosso degli animali d'Italia – Vertebrati", 1998; IUCN categories per gli anfibi e rettili del Lazio, in "Atlante degli anfibi e rettili del Lazio ", 2000

*** Hutson *et al.*, 2001 in "Linee guida per il monitoraggio dei Chiroteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia, 2004



Fig. 6. Tratto del Fosso di Valcanneto

Principali invertebrati rilevati nel Bosco di Valcanneto

Gli invertebrati che si possono trovare nel Bosco di Valcanneto sono moltissimi, sia acquatici che terrestri, principalmente divisi in diverse classi: insetti, aracnidi, miriapodi, anellidi, molluschi gasteropodi e crostacei. Si riporta un elenco indicativo della biodiversità ascrivibile agli invertebrati.

Taxon	Ec.*	Nome comune	Nome scientifico
Insetti	F	Dorco	<i>Dorcus parallelepipedus</i>
	F	Cerambice della quercia minore	<i>Cerambyx scopolii</i>
	F	Cervo volante	<i>Lucanus tetraodon</i>
	F	Scarabeo rinoceronte	<i>Oryctes nasicornis</i>
	F	Cerambice della quercia	<i>Cerambyx welensii</i>
	F	Pafia	<i>Argynnis paphia</i>
	A; F	Sfinge testa di morto	<i>Acherontia atropos</i>
	A; F	Vulcano	<i>Vanessa atlanta</i>
	A; F	Vanessa del cardo	<i>Vanessa cardui</i>
	A; F	Vanessa dell'ortica	<i>Aglais urticae</i>
	U	Scorpione d'acqua	<i>Nepa cinerea</i>
	U	Gerridi	<i>Gerris lacustris</i>
	U	Idrometra	<i>Hydrometra stagnorum</i>
	U	Velia	<i>Velia rivulorum</i>
	U	Girinidi	<i>Gyrinus urinator</i>
	A; F	Carabo coriaceo	<i>Carabus coriaceus</i>
U	Libellula imperatore	<i>Anax imperator</i>	
U	Damigiella	<i>Calopteryx emorroidalis</i>	
Aracnidi	A; F	Ragno vespa	<i>Argiope bruennichi</i>
	U	Ragno pescatore	<i>Dolomedes plantarius</i>
	A; F	Tarantola italiana	<i>Hogna radiata</i>
	A; F	Segestria	<i>Segestria florentina</i>
	A; F	Tagenaria	<i>Tagenaria parietina</i>
	A; F	Tagenaria	<i>Tagenaria labirintica</i>
	A; F	Scorpione italico	<i>Euscorpius sp.</i>
	A; F	Scorpione coda gialla	<i>Euscorpius flavicaudis</i>
	A; F	Opilioni	<i>Phalangium targionii</i>
A; F	Opilioni	<i>Trogulus sp.</i>	
Crostacei	U	Granchio di fiume	<i>Potamon fluviatile</i>
	U	Gamberetti d'acqua dolce	<i>Palemonetes antennarius</i>
Miriapodi	A;F	Scolopendra	<i>Scolopendra cingulata</i>
	A; F	Madama fortunata	<i>Scutigera coleoptrata</i>
	A; F	Geofilide	<i>Geophilus carpophagus</i>

* Ecosistema: F = forestale; A = agricolo; U = zone umide.

4 CONCLUSIONI

Dai dati emersi nella presente relazione è indubbio l'alto valore ecologico del Bosco di Valcanneto, sia perché costituisce un bosco relitto, e come tale può essere considerato un'area rifugio per le specie faunistiche, sia perché è un'area fondamentale come "corridoio di connessione" tra aree naturali protette limitrofe (in particolare le IBA "Litorale romano" e "Lago di Bracciano e Monti della Tolfa"). Tali corridoi sono oggi considerati fondamentali per garantire il flusso genico tra le popolazioni animali di aree naturali vicine al fine di garantire la sopravvivenza e la conservazione dei popolamenti faunistici presenti.

L'area riveste inoltre un importante ruolo paesaggistico e culturale, caratterizzando l'abitato di Poggio Valcanneto, e costituendo un elemento di identità culturale per i residenti della frazione.

Si allega alla presente relazione una scheda su misure di conservazione del bosco e sulla realizzazione di percorsi di fruizione per la popolazione.

5 BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

- AA. VV., Ricerche ecologiche floristiche e faunistiche nel comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate. Acc. Naz. dei Lincei, Problemi di Scienza e Cultura, Quad. 227.
- AA.VV. Natura da proteggere nell'Agro Romano. Provincia di Roma, Ass. Turismo Sport e Tempo Libero. Ass. Oikos, 8 pp.
- AA.VV., 1993a. Contributo per la conoscenza della fauna delle nostre acque interne, Roma.
- AA.VV., 1993b. Schema di piano regionale dei parchi e delle riserve. Individuazione e salvaguardia delle aree protette (L.r. 28/11/1977 n° 46 e Lr. 11/4/1986 n° 17). Vol. 1. Boll. Uff. Regione Lazio, Roma, 246 pp.
- AA.VV., 1996. - Ambienti di particolare interesse naturalistico del Lazio, Reg. Lazio, Dip. Biol. Veg. Univ. "La Sapienza", Roma.
- Agnelli P., A. Martinoli, E. Patriarca, D. Russo, D. Scaravelli e P. Genovesi (a cura di), 2004 – Linee guida per il monitoraggio dei Chiroterri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia. Quad. Cons. Natura, 19, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica
- Amori G., Battisti C., De Felici S., 2009. I mammiferi della Provincia di Roma. Provincia di Roma – assessorato alle Politiche Agricole.
- Amori G., Angelici F. M., Frugis S., Gandolfi G., Grappali R., Lanza B., Relini G. & Vicini G., 1993. Vertebrata. In: Minelli A., Ruffo S. & La Posta S. (eds). Checklist delle specie della fauna italiana, 110. Calderini, Bologna, 83 pp.
- Anzalone B., 1961. - Sulla presenza di *Quercus petraea* (Matt.) Lieb. nell'Italia Centrale. Nuovo Giorn. Bot. It. 68: 399-404.
- Ardito S., 1994, A piedi nel Lazio, Vo1.3, Edizioni Iter.
- Arnold E.N., Burton J.A. 1985. Guida dei rettili e degli anfibi d'Europa. Muzzio Editore.
- Bagnoli C., 1985. Anfibi e Rettili della provincia di Roma. Provincia di Roma, Assessorato Sanità e Ambiente, WWF Lazio, Roma, 82 pp.
- Battisti C., 2004. Frammentazione ambientale, connettività, reti ecologiche. Un contributo teorico e metodologico con particolare riferimento alla fauna selvatica. Provincia di Roma, Assessorato alla Politiche agricole, ambientali e Protezione civile, pp.248
- Blasi C., 1993. - Il Fitoclima del Lazio (Italia centrale). Atti Conv. "Clima e vegetazione": XIII Jornadas de Fitosociologia, Lisboa.
- Blasi C., 1994. - Carta del fitoclima del Lazio (scala 1:250.000). Regione Lazio Assessorato agricoltura-foreste caccia e pesca.
- Blasi C., Cutini M., Fortini P., Di Marzio P., 1993. – I boschi caducifogli del comprensorio Barbarano Romano – Canale Monterano (Lazio Settentrionale). annali Botanica Vol LI, suppl., 10. Roma.
- Blasi c., Di Pietro R., Filesi F., 2004. – Syntaxonomical revision of *Quercetalia pubescenti.petraeae* in Italian Peninsula. Fiosociologia 41 (1): 87-164.
- Blasi C., Filesi L., Fratini S., Stanisci A., 1997. – Le cenosi con sughera nel paesaggio tirrenico laziale (Italia centrale). Ecologia mediterranea 23 (3/4): 21-32.
- Blasi, C., 1984. – *Quercus cerris* and *Quercus frainetto* woods in Latium (Central Italy). Annali di Botanica, XLII: 7-19. Roma.
- Boano A., Brunelli M., Bulgarini F., Montemaggiori A., Sarrocco S., Visentin M. (Eds), 1995. Atlante degli uccelli nidificanti nel Lazio. Alula II (1-2): 1-224

- Bologna M. A., Capula M., Carpaneto G. M. & Venchi A., 1999. A Preliminary Report on the Atlas of Amphibians and Reptiles of Latium Region (Central Italy). Atti I Congr. Naz. Soc. Herpetol. Ital. (Torino 1996), Mus. Reg. Sci. Nat. Torino (1999): 583-587.
- Bologna M. A., Capula M., Carpaneto G. M. 2000. Anfibi e rettili del Lazio. Fratelli Palombi Editori, Roma, 160 pp.
- Bologna M. A., Pitzalis M., Salvi D., 2007. Anfibi e rettili della Provincia di Roma. Provincia di Roma Gangemi Editore.
- Braun – Blanquet, J., 1932. – Plant sociology. Mc Graw. Hill Book Company, Inc. New York & London.
- Bruno S., 1966A. Sull' *Elaphe quatuorlineata* (Lacépède) in Italia (Secondo contributo alla conoscenza degli Ofidi italiani). Studi Trentini Sci. Nat., 43 (2):189-207.
- Bruno S., 1966b. Sulle specie del genere *Coronella* Laurenti viventi in Italia. Atti Accad. Gioenia Sci. Nat., Catania, 18: 99-125.
- Bruno S., 1967. A proposito di *Rana graeca* Boulenger 1891 in Italia (I contributo alla conoscenza degli Anuri italiani). Mem. Mus. Civ. St. Nat. Verona, 15:277-287.
- Bruno S., 1973 - Catalogo ragionato dei Carabidi del Lazio. Bollettino dell'Associazione Romana di Entomologia, 28: 1-30
- Bruno S., Maugeri S., 1992. Pesci d'acqua dolce. Atlante d'Europa, Milano.
- Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarrocco S. (Eds), 1998. Libro Rosso degli Animali d'Italia – Vertebrati. WWF Italia, Roma
- Calvario E., Sarrocco S. & Sebasti S. (Eds.), 2004. La fauna del Lazio. Ragione Lazio, Assessorato all'Ambiente – Fondazione Bioparco di Roma
- Capula M., 1989. Anfibi e Rettili (1-94). In: AA.VV., Piano pluriennale regionale per la tutela e la difesa della fauna autoctona in via di estinzione (L. R. 48/82). Vol. V. Regione Lazio, Assessorato Agricoltura, Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo, Roma.
- Capula M., 1995. Rettili e Anfibi. In: Febbo D. (ed.), Natura 2000 - Guida agli habitat e alle specie di interesse comunitario nei nuovi parchi nazionali dell'Appennino Centrale. Commissione Europea, Ministero Ambiente - Servizio Conservazione Natura, Legambiente, 79 pp.
- Carpaneto G. M., 1986. Osservazioni preliminari sugli Anfibi e sui Rettili del Parco Nazionale del Circeo (Amphibia et Reptilia) (pp. 145-155). Atti Conv. "Aspetti faunistici e problematiche zoologiche del Parco Nazionale del Circeo" (Sabaudia, 10 novembre 1984).
- Cattaneo A., 1975. Presenza di *Elaphe longissima longissima* (Laurenti, 1768) melanica a Castelfusano (Roma). Atti Soc. Ital. Sci. Nat., 116 (3-4): 251-262.
- Cattaneo A., 1979. Osservazioni sulla nutrizione di *Elaphe quatuorlineata* (Lac.) a Castelporziano (Roma) (Reptilia Squamata Colubridae). Atti Soc. Ital. Sci. Nat., 120 (34): 203-218.
- Cerfolli F., Petrassi F., Petretti F., 2002. Libro Rosso degli Animali d'Italia – Invertebrati. WWF Italia, Roma
- Cignini B. & Zapparoli M., 1995. La fauna di vertebrati terrestri (pp. 106-115). In: Cignini B., Massari G. & Pignatti S. (eds). L'ecosistema Roma. Ambiente e territorio. Conoscenze attuali e prospettive per il Duemila. Fratelli Palombi Editori, 292 pp.
- Corbet G., Ovenden D., 1986 - Guida dei mammiferi d'Europa, Franco Muzzio editore
- CORINE, 1993. - Land cover. Guide Tecniche. CECA-CEE-CEEA. Bruxelles.
- Cutini M., Fabozzi C., Forini P., Armanini E., Blasi c., 1996. – Coenological and phytosociological characterization of the shrubland communities in a hilly sector in northern *Latium* (Central Italy). Arch. Geobot. Vol 2 (2): 113-122.

- D'Antoni S., Duprè E., La Posta S., Verucci P. (a cura di), Fauna italiana inclusa nella Direttiva Habitat, Min. Ambiente e Tutela del Territorio – DPN
- Di Rao M. E Gallo M., 1981. Anfibi e Rettili negli ambienti del Lazio. Quaderni Lazio Natura n. 3 - Regione Lazio, Assessorato Agricoltura e Foreste - Difesa della Natura, Roma, 62 pp.
- Fanelli G. ed altri, 2007. Carta della vegetazione della Provincia di Roma. Provincia di Roma.
- Ferri V. & A. R. Di Cerbo, 1998. La gestione delle testuggini d'acqua americane (*Trachemys scripta ssp.*) abbandonate: un problema nazionale, un esempio regionale (pp. 141-144). In: Bologna M. A., Carpaneto G.M. & B. Cignini (eds), Atti 1° Convegno Nazionale sulla Fauna Urbana (Roma 12 aprile 1997), Fratelli Palombi Editori, Roma, 302 pp.
- Hotz H. & Bruno S., 1980. Il problema delle rane verdi e l'Italia (Amphibia, Salientia). Rend. Accad. Naz. Sci. detta dei XL, Mem. Sci. Fis. Nat., 98 (1979-1980) 4 (6): 49-112.
- Lanza B., 1968. Anfibi (pp. 105-134 e p. 174), Rettili (pp. 135-174). In: Tortonese E. & Lanza B., Piccola Fauna Italiana: Pesci, Anfibi e Rettili. Aldo Martello Editore, Milano, 185 pp.
- Lanza B., 1983. Anfibi, Rettili (Amphibia, Reptilia). Guide per il riconoscimento delle specie animali delle acque interne italiane. 27. [Collana progetto finalizzato "Promozione della Qualità dell'Ambiente" AQ/1/205]. Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma, VI+196 pp.
- Luiselli L. & Rugiero L., 1991. Food niche partitioning by water snakes (*Genus Natrix*) at a freshwater environment in central Italy. J. Freshwater Ecol. 6: 439-444.
- Luiselli L. & Rugiero L., 1993. Food habits of the Aesculapian Snake, *Elaphe longissima*, in Central Italy: Do arboreal snakes eat more birds than terrestrial ones? J. Herpetol., 27:116-117.
- Meschini E., S. Frugis (Eds.), 1993 – Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XX: 1-344
- Montelucci G., 1977. - Note preliminari sulla flora e sulla vegetazione delle cerrete di Manziana e di Canale Monterano. In: "Ricerche ecologiche, floristiche e faunistiche del comprensorio Tolfetano-Cerete-Manziate" parte II Ann. Naz. Dei Lincei quad 256 Roma.
- Montelucci, 1980. – Generalità climatiche e vegetazionali. In: AA.VV. Escursione sociale ai Monti della Tolfa ed ai Monti Cimini. Informatore Botanico Italiano, 12: 14-21.
- P. Bricchetti, L. Cagnolaro, F. Spina, 1988 – Uccelli d'Italia
- Peterson R., Mountfort G., Hollom P.A.D., 1988. Guida degli uccelli d'Europa, Franco Muzzio editore
- Petriccione B., Pani F., 1990. - Primo contributo alla conoscenza sintassonomica dei boschi igrofilii del Lazio. Ann. Bot. (Roma) vol. XLVIII suppl. 7, Studi sul territorio, 125-154.
- Pignatti S. (1994) – Ecologia del Paesaggio – UTET.
- Pignatti S., (1998) I boschi d'Italia. UTET, Torino.
- Pignatti S., 1982. - Flora d'Italia. Vol. I, II, III. Edagricole.
- Pignatti S., 1995. - Ecologia vegetale. UTET.
- Pizzuti Piccoli A. & Cattaneo A.. Un episodio di insolita presa alimentare in *Zamenis longissimus* (Laurenti, 1768). Atti Mus. St. Nat. Milano:Vol.147/2 (2006).
- Pizzuti Piccoli A. Fenologia riproduttiva del tritone punteggiato *Lissotriton vulgaris meridionalis* (Boulenger, 1882), (Amphibia, Urodela) nel Bosco di Palo (Roma). Ann. Mus. civ. St. nat. Ferrara: Vol. 9/10 (2008).
- Pizzuti Piccoli A. & Cattaneo A. Rinvenimento di un esemplare di rana toro *Lithobates catesbeianus* (Shaw 1802) (Amphibia: Anura: Ranidae) in Località Maccarese (Roma, Italia). Atti Mus. St. Nat. Maremma:Vol.122 (2008).

-
- Pozzi G., 1988. Insetti d'Italia e d'Europa, conoscerli e riconoscerli, Milano.
- Prola G., Le farfalle dei Monti della Tolfa, Provincia di Roma, Pro-Loce di Tolfa.
- Prola G., Sasso A. (a cura di), 1997. – Guida al Parco Regionale Marturanum
- Rugiero L., Capula M., Filippi E. & Luiselli L., 1995. Food habits of Mediterranean populations of the smooth snake *Coronella austriaca*. Herpetol. J., 5:316-318.
- Scoppola A., 1992. - La vegetazione del Parco Regionale Suburbano Marturanum. In “L’ambiente della Tuscia Laziale” a cura di Olmi M., Zapparoli M. Università della Tuscia UP ed. Viterbo, 139-145.
- Scoppola A., Blasi C., Abbate G., Cutini M., Di Marzio P., Fabozzi C., Fortini P., 1993. – Analisi critica e considerazioni fitogeografiche sugli ordini e le alleanze dei querceti e boschi misti a caducifoglie dell’Italia peninsulare. Annali di Botanica, LI, Studi sul Territorio, suppl. 10: 81-111. Roma.
- Spagnesi M., A.M. De Marinis (a cura di), 2002 – Mammiferi d’Italia. Quad. Cons. Natura, 14, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica
- Spagnesi M., Zambotti L., 2001 – Raccolta delle norme nazionali e internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat. Quad. Cons. Natura, 1, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica, Modena.
- Tenucci M. (a cura di), 1986 – I mammiferi. Guida a tutte le specie italiane - Natura d’Italia.
- Zapparoli M., 1997. Gli insetti di Roma, Roma

Progetto per il recupero del “Bosco di Valcanneto”

(Comune di Cerveteri – Prov. di Roma)

Proposte preliminari di intervento

Il Bosco di Valcanneto può essere considerato un'area rifugio per le specie faunistiche del territorio; è inoltre un'area fondamentale come “corridoio di connessione” tra aree naturali protette limitrofe (in particolare le IBA “Litorale romano” e “Lago di Bracciano e Monti della Tolfa”). Tali corridoi sono oggi considerati fondamentali per garantire il flusso genico tra le popolazioni animali di aree naturali vicine al fine di garantire la sopravvivenza e la conservazione dei popolamenti faunistici presenti.

L'area riveste inoltre un importante ruolo paesaggistico e culturale, caratterizzando l'abitato di Poggio Valcanneto, e costituendo un elemento di identità culturale per i residenti della frazione.

Di seguito si propongono alcuni interventi e misure di conservazione del bosco funzionali a mantenere il sito dal punto di vista naturalistico e, al tempo stesso, consentirne una corretta fruizione per la popolazione.

Messa in sicurezza del bosco

Valutazione, almeno annuale o quando se ne ravveda la necessità, della stabilità degli alberi (metodo VTA – Visual Tree Assessment) sugli alberi la cui traiettoria insiste sul sentiero ed eventuale abbattimento controllato

Rimozione tempestiva di alberi schiantati sul sentiero in occasione di eventi meteorici avversi (si propone di mettere in sicurezza il sito e lasciare il materiale organico in parte a disposizione della popolazione locale, in parte nel bosco intero o biotriturato, al fine di garantire la conservazione ed il rinnovo dello strato di humus)

Fruizione

Pulizia dei sentieri due volte l'anno, con attenzione a non tagliare o danneggiare specie botanicamente rilevanti.

Realizzazione di un regolamento di fruizione che, tra le altre cose:

- ribadisca il divieto di fumare e accendere fuochi nel bosco;
- disciplini l'accesso dei cani, disponendo l'identificazione di aree dedicate e imponga l'uso del guinzaglio;
- vieti l'accesso al bosco, per motivi di sicurezza, in giornate ventose.

Interventi di ripristino naturalistico

Rimozione delle specie vegetali alloctone

Controllo degli scarichi dei collettori afferenti al fosso Valcanneto per verificare autorizzazioni e regolarità rispetto alle normative ambientali vigenti.